

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

---

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON ED IL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(articolo 48 del Regolamento)

#### Resoconto Stenografico

---

11<sup>a</sup> SEDUTA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

---

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

---

## INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . .	<i>Pag. 351, 353, 354 e passim</i>
BERLANDA . . . . .	353, 354, 356
BERTONE . . . . .	354, 357
FILIPPA . . . . .	352, 353
LA RUSSA . . . . .	355
PIVA . . . . .	355

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

P R E S I D E N T E . Il secondo punto all'ordine del giorno reca: seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica. Noi abbiamo svolto fin qui una serie di sedute a partire dal 26 luglio. In tale seduta vi è stata la comunicazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla situazione Montedison. Il 1º agosto abbiamo approvato il programma dei lavori dell'indagine, il 21 settembre ha riferito il Presidente della Montedison; il 3 ottobre abbiamo sentito l'Assochimica e l'Assofarma; il 4 ottobre la Liquigas, il 5 ottobre la Farmunione; il 10 ottobre abbiamo sentito il professore Caglioti, l'11 ottobre, per la SIR l'ingegnere Rovelli; il 12 ottobre l'ingegnere Girotti per l'ENI e il professore Pagano per l'ANIC; il 17 ottobre per la Rumianca il dottor Gualino e per la Bemberg l'ingegnere Zoja; il 18 ottobre i rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL. Ieri pomeriggio i rappresentanti della CISNAL.

A questo punto per rispettare il nostro programma, suscettibile naturalmente di modifiche, dovremmo nelle prossime sedute ascoltare i rappresentanti del Ministero del bilancio e della programmazione economica, e cioè il dott. Ruffolo, segretario generale della programmazione, e il direttore generale dottor Landricina, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il presidente della GEPI (come da richiesta fatta anche recentemente dall'onorevole Bertone), la Banca d'Italia, l'IMI, la Mediobanca, altri istituti di credito, gli esperti, le Regioni: terminate queste audizioni, avremmo materiale a sufficienza per elaborare la relazione finale. Peraltro, se dovessimo seguire questa procedura, arriveremo alla conclusione su problemi anche urgenti quali quelli riguardanti la situazione Montedison, dopo la fine di dicembre. Personalmente non ritengo che la conclusione

dei lavori per fine dicembre possa essere politicamente incidente sugli sviluppi della vicenda Montedison. Comunque si era delineata l'opportunità, anche in sede di Commissione, di svolgere l'indagine in due tempi: dopo aver raccolto materiale sufficiente per esprimere un giudizio sulla situazione Montedison, aprire il dibattito su questo problema all'interno della Commissione, e arrivare a delle conclusioni che non sarebbero espresse in un documento, poichè a termini di regolamento il documento è unico, conclusivo dell'indagine. Comunque queste nostre conclusioni rimarrebbero nei verbali ed avrebbero la funzione informale di proposte o suggerimenti all'esecutivo, anche se il nostro verbale non è strumento atto a portare il dibattito in Assemblea.

Per poter arrivare allo svolgimento di questo dibattito con piena conoscenza degli elementi necessari, dovremmo quanto meno sentire ancora la Cassa per il Mezzogiorno, la GEPI, alcuni istituti di credito, la Segreteria generale della programmazione e il direttore generale del Ministero del bilancio e della programmazione economica, dottore Landricina. Successivamente dovremmo, a mio parere, invitare degli esperti, in numero di cinque o sei, non certo per ascoltare da loro ulteriori relazioni sulle materie di rispettiva competenza, ma soltanto per sottoporre ad essi le domande presentate dai vari gruppi alla presidenza e quelle che emergeranno nel corso della discussione affinché esprimano un parere tecnico al riguardo.

Dopo questa seduta sarebbe mia cura riferire alla Commissione gli elementi emersi dal dibattito circa il problema della Montedison; seguirebbe quindi la discussione generale che dovrebbe portarci a trarre delle conclusioni precise su questo problema. Una volta raggiunto questo punto fermo, potremmo proseguire esaminando gli altri aspetti della materia al nostro esame, quelli di interesse internazionale, ad esempio, sui quali dovremo soffermarci con attenzione, e tutta la parte che riguarda le incentivazioni.

Sottolineo l'importanza degli aspetti comunitari del problema poichè mi consta che in quella sede è in corso una indagine relativa a tutti gli incentivi concessi dai vari

10ª COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1972)

Governi nel campo dell'industria chimica. Poichè mi risulta anche che gli incentivi di cui gode l'industria chimica europea in generale sono superiori a quelli concessi nel nostro Paese, ritengo opportuno approfondire l'argomento ascoltando in proposito esperti della Comunità o altri esperti italiani in grado di chiarire questo aspetto del problema.

Se la Commissione è d'accordo nel seguire questo *iter* vorrei richiamare ai colleghi la necessità di procedere nella nostra indagine il più celermente possibile. A tale scopo proporrei di riunire la Commissione anche durante il prossimo periodo di sospensione dei lavori del Parlamento in occasione del congresso del PSI. Come è noto, da sabato 28 ottobre fino al 14 novembre il Parlamento resterà inattivo. Poichè in tre sedute la Commissione potrebbe ascoltare gli ultimi interlocutori indispensabili al compimento della prima fase della nostra indagine conoscitiva, vorrei pregare i colleghi di rendersi disponibili per il pomeriggio di lunedì 6 novembre e per l'intero martedì 7 novembre. Alla ripresa dei lavori, il 14 novembre, potremmo tenere la nostra seduta con la presenza degli esperti; il 15 o al massimo il 16 la Commissione potrebbe essere convocata per le comunicazioni del Presidente sulla materia e l'inizio del dibattito generale.

F I L I P P A . Prima di entrare nelle questioni di calendario e di procedura, vorrei rilevare un fatto che secondo il nostro Gruppo era l'elemento fondamentale, caratterizzante della nostra indagine conoscitiva. Esso poneva la nostra indagine in posizione autonoma rispetto a tutte le polemiche sorte intorno alla contemporaneità delle due indagini, alla Camera e al Senato, attribuendole la proprietà — e di questo diamo atto a lei, signor Presidente — di poter essere interrotta ad un certo punto perchè noi potessimo affrontare in modo concreto il problema della Montedison e dei suoi punti di crisi. In questa prospettiva i tempi sono assai ristretti e noi siamo convinti, come lei ha già fatto presente, che esiste una difficoltà di fondo per poter stralciare i due

aspetti del problema. C'è però anche una esigenza di fondo, dettata da scadenze pressanti: migliaia di lavoratori minacciati del posto di lavoro, senza contare che da qualche tempo sono cominciate a circolare voci — alimentate, per la verità, anche dalla nostra indagine conoscitiva — che determinano timori sempre più vasti. Il fatto è che esiste uno stato di indeterminatezza sia da parte del Governo che da parte dei responsabili delle grosse aziende, la quale fa risentire la sua influenza negativa su un'area sempre più vasta.

Ci troviamo di fronte a due scadenze importanti: una è la soluzione del problema dei lavoratori che hanno perso il loro impiego; l'altra è la prossima assemblea della Montedison. Il dottor Cefis ha detto in questa sede che teme quella scadenza. Abbiamo per di più letto sugli organi di informazione che non è escluso — se certi problemi non verranno risolti — che da parte della Montedison i libri contabili vengano chiusi e portati al tribunale di Milano; in questi termini almeno si esprimeva un settimanale solitamente bene informato. Siamo in una situazione di estrema difficoltà e precarietà, per cui condivido l'esigenza di ridurre i tempi.

Tuttavia volevo porre alla Commissione una domanda pregiudiziale. Abbiamo una reale possibilità, come Commissione e come Parlamento, di incidere sugli orientamenti che informeranno il piano di sviluppo dell'industria chimica? Il Parlamento ha il potere in questo momento non solo di arricchire culturalmente i membri di questa Commissione ed eventualmente quanti vorranno leggere il volume che raccoglierà il testo dei dibattiti della nostra indagine, ma altresì di intervenire direttamente, con un documento valido, se pure parziale, nel tipo di processo di sviluppo in corso che coinvolge tanta parte dell'economia nazionale e dei problemi dei lavoratori? Questo è il punto che deve essere messo in chiaro. Perchè se quanto mi sono domandato è possibile, allora noi possiamo scegliere un modo di agire rapido ed incisivo, ma se il nostro lavoro deve rimanere circoscritto al piano culturale, al-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1972)

lora possiamo anche allungare i tempi, approfondire i problemi e aspettare di arrivare ad una soluzione globale.

Abbiamo le leggi n. 1115 e n. 468: non devo essere io a dirvi che esse sono state interpretate nei modi più disparati. Ci sono state tante contraddizioni all'interno della Democrazia cristiana su questo argomento, tra vecchi e nuovi detentori del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che in effetti la situazione è molto confusa. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale afferma di non poter firmare i decreti per il collocamento dei lavoratori in cassa integrazione se non ha chiari di fronte a sé i piani che dimostrino la possibilità di poter procedere ad una utile ristrutturazione delle aziende. La Montedison, dal canto suo, afferma che non può redigere i piani di ristrutturazione delle singole aziende se non viene definita la sua collocazione nell'ambito del piano chimico nazionale. Nell'attesa che la matassa si dipani noi rischiamo di non riuscire più a tenere legata alle aziende un tipo di classe operaia specializzata, senza la quale diviene inutile qualsiasi discorso sulla ristrutturazione e sul piano chimico.

Se non manterremo la mano d'opera specializzata legata a questo settore, nessun piano chimico sarà più realizzabile e in certe zone ci troveremo con una situazione operaia talmente degradata da non consentire alcuna ripresa.

Mi auguro che a questo proposito il nostro Presidente possa fattivamente intervenire — a nome della Commissione — presso il Governo, affinché si tenga conto delle preoccupazioni che ho esternato, nel momento in cui si dovranno prendere certe decisioni.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, non abbiamo nessuna obiezione da sollevare, sempre che la Commissione abbia effettivamente la possibilità di influire fattivamente sulle scelte che dovrà prendere l'esecutivo.

P R E S I D E N T E . Ella sa che di tutte le nostre sedute viene redatto un resoconto stenografico e che la Commissione può al

termine dei suoi lavori approvare un documento conclusivo, che sarà stampato e distribuito.

F I L I P P A . Io veramente mi riferivo anche alla possibilità di scegliere una via estranea alla Commissione, nel senso di dare incarico a tre o quattro parlamentari di stabilire contatti con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con quello del bilancio e della programmazione economica per riferire le posizioni da noi assunte ed avere dettagli in merito ai tempi ed ai modi di realizzazione del piano chimico.

P R E S I D E N T E . Ritengo che la soluzione migliore sarebbe quella di ascoltare i tecnici e poi aprire in seno alla Commissione un dibattito sulle considerazioni emerse nel corso delle udienze conoscitive. Il Presidente potrebbe poi redigere un documento conclusivo.

Il senatore Filippa chiede però se la Commissione possiede strumenti per far valere la sua opinione sulle decisioni del Governo: la risposta è, purtroppo negativa. Noi possiamo soltanto — a termini di Regolamento — svolgere delle indagini, esprimere giudizi e dare suggerimenti: il tutto viene formalizzato nel verbale della Commissione e quindi pubblicato.

Se poi alcuni colleghi intendono promuovere un dibattito più approfondito sulla Montedison (in Assemblea o in Commissione) possono avvalersi degli strumenti previsti dal Regolamento del Senato.

In ogni caso ritengo che le conclusioni cui perverrà la Commissione potranno validamente contribuire alla soluzione dei problemi di cui ci occupiamo ed è per questa ragione che proponevo un certo *iter* dei nostri lavori.

B E R L A N D A . Non abbiamo nulla in contrario a seguire la procedura proposta dal Presidente, però vorremmo sapere in quale sede ci sarà consentito sviluppare un approfondito dibattito su problemi specifici, come l'ampliamento della cassa integrazione guadagni e il futuro della Montedison.

**P R E S I D E N T E .** Mi riproponevo di far svolgere questa discussione nel corso dell'indagine, in modo che le conclusioni potessero essere espresse nel documento conclusivo, che naturalmente sarà inviato ai Ministri interessati al problema.

**B E R L A N D A .** Dobbiamo anche tener conto del fatto che il Governo non potrà certo ignorare le conclusioni dell'altra indagine che su questo stesso argomento è in corso di svolgimento alla Camera.

Tale considerazione ripropone i dubbi che ci erano sorti fin dall'inizio dei nostri lavori: se questa indagine dovesse rimanere un fatto culturale di alcuni senatori, credo che tutti noi ci sentiremmo fortemente a disagio. Sono convinto che le intenzioni del Presidente non erano (e non sono) certo queste, però non riesco a vedere attraverso quali strumenti le nostre conclusioni possano rappresentare una spinta verso certe decisioni per coloro che tali decisioni dovranno prendere.

Gradirei quindi che questo problema fosse maggiormente approfondito, anche perchè una sua soluzione positiva spingerebbe noi tutti ad un maggior impegno.

**B E R T O N E .** Non vi nascondo di aver provato una certa sorpresa vedendo che questa mattina la seduta non era dedicata (così come era nei programmi) all'inizio della discussione sulle questioni relative alla Montedison.

Sono comunque d'accordo sull'opportunità di scindere in due tempi i nostri lavori, esprimendo per prima cosa gli orientamenti della Commissione su quanto emerso fino a questo momento dalla nostra indagine. Ciò è reso necessario dall'approssimarsi di scadenze molto importanti per la vita della Montedison.

Non dimentichiamo, infatti, che fin dal primo momento era proprio la particolare attenzione che si intendeva dedicare ai problemi della Montedison l'elemento che differenziava l'impostazione della nostra indagine da quella in corso alla Camera. Ora, però, se non giungiamo presto alle conclusioni su questo punto, tutto il nostro lavoro

non avrà nessuna possibilità di influire in un qualsiasi modo sulle decisioni che si dovranno tra non molto prendere nella sede opportuna circa il futuro della Montedison.

In mancanza di una qualsiasi presa di posizione del potere pubblico (Parlamento e Governo), ogni decisione sarà rimessa ad altri e magari sarà presa fuori d'Italia.

Passando alla questione della cassa integrazione, mi pare che in tutti c'era l'orientamento di vedere come primaria questa questione, affinché i Ministeri interessati, e soprattutto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dessero la più larga interpretazione nell'applicazione di questa legge; perchè veramente è una cosa strana: questa legge l'abbiamo votata prima delle ferie, con estrema urgenza, perchè doveva servire ad affrontare la crisi che si determinava in alcuni settori, Montedison in modo particolare. La situazione invece è che, a distanza di mesi, questa legge non è applicata. A questo punto, se andiamo a vedere i dibattiti e le motivazioni che ci sono stati in Commissione e nell'Aula, rileviamo che quanto avviene è nettamente in contrasto con quelle motivazioni. Non so se su questa questione non sia il caso di fare un passo urgente; è possibile avere in questi giorni un contatto rapido col Ministro del lavoro e della previdenza sociale? Una delegazione della nostra Commissione si potrebbe recare dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e si potrebbe sentire a che punto siamo, che cosa si intende fare per uscire da questa situazione.

In definitiva non le nascondo che noi rimaniamo sorpresi di questo spostamento, e in realtà non riesco nemmeno a capire bene perchè esso avviene. Certo, sentiremo ancora le persone che lei ci ha citato, il quadro si fa sempre più completo, ma a noi sembra che eravamo già adesso in grado di assumere posizioni su queste questioni. Il che non significa che se ascolteremo altri interventi non riusciremo ad avere ulteriori elementi. Ma io non vorrei che quei motivi che non comprendiamo adesso, e che ci hanno fatto spostare la riunione di oggi e di domani, fra quindici giorni dovessero essere ancora presenti, costringendoci a ulteriori rin-

vii. A quel punto, sposta oggi e sposta domani, la conclusione sarà quella che il nostro lavoro su questa questione diventerà un lavoro di conoscenza, importante quanto si voglia, ma senza capacità non dico di influire con decisioni, ma di fare sentire qual è l'orientamento che è uscito dalla Commissione sulla Montedison e sui punti crisi, dopo un mese e più di lavoro. Siamo d'accordo di accettare questo calendario con una certa urgenza, ma vorrei fosse chiaro fin da questa mattina che alla scadenza, alla ripresa — mi pare che il presidente parlava del 14 novembre — siano uditi gli esperti, e subito dopo, al mercoledì, comunicazioni del Presidente e dibattito. E che non sorgano altri problemi che ci facciano ancora spostare i nostri lavori, e vanificare quella che è stata tutta la nostra opera fino a questo momento.

P I V A . Sono d'accordo in pieno con quello che ha detto il collega Filippa e con quello che ha detto il senatore Bertone. Però, ascoltando quanto diceva il senatore Berlanda, mi sono posto lo stesso problema. Cioè il senatore Berlanda pone un problema che è quello della operatività: a quali fini concretamente operativi può approdare il nostro lavoro? E ancora: qual è l'impegno della Commissione, anche in rapporto alla proposta di Berlanda che il Presidente ci ha riferito, di ascoltare tutti quegli altri esperti? Io chiedo che noi si discuta su questo problema della concreta operatività dei nostri lavori; ma bisogna che il collega Berlanda ci dica qualche cosa di più, perchè io penso che avrà in mente qualche cosa. Non è infatti problema che si possa sollevare senza avere in mente qualcosa. E io penso che il senatore Berlanda avrà pure un qualche pensiero su questo argomento, e quindi potrebbe dircelo, e potrebbe dirci come lui intende questo problema della operatività. La mia proposta è questa: dopo aver risolto la questione del calendario, io sono d'accordo che si apra una discussione su questa questione che Berlanda ha sollevato e cioè sulla operatività dei nostri lavori. Nel corso di questa discussione Berlanda ci dirà cosa intende con tale termine, e noi diremo cosa pensiamo.

L A R U S S A . Sono perfettamente d'accordo sull'urgenza di fare il punto, in una maniera qualsiasi, sulla Montedison. Vi sono delle scadenze che urgono, che spingono a dare un giudizio. È stata questa la ragione per la quale si era venuti nella determinazione di iniziare un dibattito. Anzi ricordo che nei primi giorni in cui ella, signor Presidente, compilò un programma, addirittura questo era rappresentato secondo tempi molto più brevi di quello che poi si è andato realizzando. All'inizio lei aveva detto: sentiamo la Montedison e la programmazione, facciamo il punto, e poi andiamo avanti. E su questo io non sono stato d'accordo, e ho detto che non si può fare il punto sulla Montedison senza sentire gli altri. Non essendo stato attuato quel suo primo programma — spiegabile con le motivazioni di urgenza che tutti condividiamo — si era venuti nella determinazione di aprire oggi un dibattito perchè l'urgenza effettivamente c'è. A questa urgenza si è sacrificato anche questo: eravamo venuti nella determinazione di fare questo stralcio di discussione oggi sapendo che essa sarebbe stata documentata solo dal verbale, non da quella relazione finale nella quale deve sfociare la nostra inchiesta. E qui si pone il problema dell'influenza, dell'incisività dei risultati della nostra inchiesta. C'è il Regolamento che dice quello che dice, ci sono dei limiti regolamentari; ma evidentemente affrontare il problema della Montedison e manifestare il nostro pensiero in una relazione, è diverso che manifestarlo soltanto in un verbale di seduta. Ora, stando così le cose, visto che purtroppo qui si rinvia ancora, dico questo: se nei prossimi giorni, dopo aver sentito tutti quelli che abbiamo sentito, sentiremo ancora la Cassa per il Mezzogiorno, la GEPI, la Banca d'Italia, la Programmazione, i tecnici, gli esperti . . . Mi pare che se volessimo sentire, non si finirebbe mai di sentire!

Se noi vogliamo ascoltare tutti coloro che possono esserci utili in questa nostra indagine, non raggiungeremo mai una conclusione perchè ci sarà sempre qualcuno che vale la pena di sentire.

Abbiamo già invitato qui a svolgere le loro relazioni tanti esponenti del mondo della

chimica industriale e stando al suo programma avremo il piacere di ascoltarne ancora diversi nei giorni 6 e 7 novembre. A questo punto io credo che le nostre udienze dovrebbero considerarsi concluse. Penso che la materia raccolta sia più che sufficiente per tirare le somme sul problema della Montedison. Poi, per quanto riguarda la posizione e la misura dei finanziamenti e delle incentivazioni concessi alla nostra industria chimica, nei confronti dei paesi europei membri del Mercato comune, io credo che da oggi al 15 novembre, quando riprenderemo il nostro lavoro, la Presidenza abbia tutto il tempo di ordinare gli elementi che già sono in nostro possesso e di richiedere agli enti competenti quelli che ancora non abbiamo. In tal modo alla ripresa dei lavori noi saremo in grado di riprendere il discorso non soltanto sui problemi che assillano la Montedison, ma su tutto il piano di sviluppo della nostra industria chimica visto nel più ampio ambito della Comunità europea.

Insisto su questo metodo di lavoro perchè sono convinto che se veramente noi vogliamo recare un contributo alla soluzione positiva dei problemi della Montedison, se la nostra iniziativa deve seguire il carattere di urgenza necessario e nello stesso tempo deve essere proficua, il capitolo Montedison non può essere preso in considerazione al di fuori degli altri quesiti che si pongono nel campo della chimica in generale.

Teniamo presente che la Montedison ha un programma di investimenti di 2.000 miliardi, l'80 per cento dei quali nel Mezzogiorno, e per le sue aziende del Sud non chiede altro che vengano concesse le stesse agevolazioni concesse ad altri enti. Di fronte ad una simile e semplice richiesta, non possiamo dare una risposta che non sia il risultato di un esame di tutto il nostro settore chimico.

La Montedison chiede qual è il suo ruolo nel campo della chimica. Essa avanza delle richieste precise circa la chimica di base: noi dovremmo stabilire se questa parte della chimica va ulteriormente incentivata o se le agevolazioni già concesse devono essere ridimensionate.

A mio parere quando riprenderemo i lavori verso la metà del prossimo novembre

noi possiamo essere in possesso di tutti gli elementi idonei a dare alla nostra azione quel necessario carattere di incisività e di influenza sul quale avevano manifestato i loro dubbi i colleghi Filippa e Berlanda. In quella occasione noi potremmo iniziare subito un dibattito generale sul problema della Montedison e sul più ampio tema del piano di sviluppo dell'industria chimica, per concludere con la stesura di una documentata relazione, capace di rispondere ad ogni esigenza di precisione ed urgenza.

B E R L A N D A . Vorrei ribadire in breve che mi era sembrata buona la data proposta dal Presidente per le ulteriori audizioni in questa sede, in modo particolare perchè concede alla Commissione sette giorni di tempo per approfondire le sue cognizioni sul punto di vista adottato dal Governo in generale e da altri enti che possono avere già delle idee e dei progetti per quanto riguarda la loro attività, il loro orientamento nel campo chimico. Io non credo che al di fuori della 10ª Commissione ci sia il vuoto. Esistono dei problemi, ma i vari complessi industriali interessati, che ne sono pienamente consapevoli, avranno ben pensato al modo per risolverli. Non vorrei che noi, pervenendo ad una soluzione sulla base di elementi incompleti, siamo portati a suggerire provvedimenti non idonei o non pertinenti proprio in relazione agli orientamenti già in gestazione presso qualche ente. So bene che non sarà la Commissione a poter influenzare in modo determinante il corso delle cose, ma mi preoccupano le gelosie ed i contrasti che potrebbero scaturirne. Il Governo logicamente sarà parimenti sensibile ai risultati che gli perverranno dal Senato e dalla Camera. Ma in questo riparto di interessi, che tutti portano ad un settore particolare come quello della chimica, se i vari elementi non saranno organicamente coordinati potrebbero aver buon gioco coloro che desiderano veder giungere voci diverse a chi domani sarà chiamato a disciplinare la materia.

Per tali ragioni ritengo indispensabile un ulteriore approfondimento delle nostre cognizioni tramite le audizioni proposte dal Presidente.



PRESIDENTE. Noi dobbiamo concludere la nostra indagine conoscitiva con un documento finale, per redigere il quale dobbiamo affrontare i vari aspetti che il problema al nostro esame presenta. Poichè la nostra indagine ha come tema la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica, ritenevo che fosse possibile disgiungere i due problemi e predisporre la prima parte del documento relativa alla Montedison, per poi passare alla seconda parte.

Mi rendo ben conto che ha ragione il senatore La Russa quando afferma che il problema della Montedison e il futuro dell'industria chimica sono due problemi strettamente collegati; io però non propongo di separarli di fatto l'uno dall'altro, ma solo un metodo di lavoro tale da facilitare il nostro compito e risolvere al più presto i problemi che richiedono una soluzione più urgente. Ora, se noi affrontiamo nelle prossime udienze il problema del Mezzogiorno, il problema della GEPI, il problema dei finanziamenti, se vengono inoltre ascoltati il rappresentante del Ministero del bilancio e della Segreteria generale della programmazione circa gli orientamenti e le soluzioni che il Governo sta elaborando, in pratica avremo il quadro completo per quanto riguarda la situazione della Montedison e potremo senza alcun inconveniente rinviare ad una data successiva l'esame del problema della collocazione della attività chimica nel contesto internazionale e di quello delle incentivazioni.

Sono convinto che noi saremo in grado di esprimere le nostre valutazioni circa la situazione della Montedison e di fissare i nostri suggerimenti in un documento parziale, che non avrà la veste di un documento *ad hoc*, ma che potrà essere messo a verbale e pubblicato per essere poi inserito nel documento finale.

Se le nostre conclusioni saranno adottate all'unanimità o a larga maggioranza, è sperabile che il Governo possa tenerne conto. In ogni caso, i gruppi hanno altri strumenti per provocare in Assemblea un ampio dibattito sull'argomento.

Devo però confermare che il verbale della Commissione è tutto quanto ci è dal Regolamento concesso per esprimere gli orientamenti della Commissione prima della conclusione dell'indagine.

Rimane comunque salva la possibilità di invitare il Governo (a conclusione della nostra indagine) affinché ci fornisca notizie aggiornate sulla situazione Montedison: in quella occasione la Commissione potrà a sua volta esprimere i suoi orientamenti.

Di tutto questo potremo ad ogni modo occuparci in un secondo momento, visto che non si può escludere a priori che le indicazioni che ci saranno fornite dai rappresentanti della programmazione siano tali da rendere inutile ogni altra iniziativa della Commissione.

Per quanto riguarda il calendario dei nostri lavori, ritengo si possano in linea di massima fissare per i giorni 6 e 7 novembre le audizioni dei rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, della GEPI, dell'Istituto per il credito a medio termine, della Programmazione e del CIPE. Ascolteremo inoltre alcuni esperti e tecnici.

Se qualche collega ritiene di non poter essere presente in quei giorni, potrà predisporre per iscritto una serie di domande che sarà mia cura sottoporre ai nostri ospiti.

BERTONE. Vorrei che fosse chiaro che se anche si dovesse arrivare al 14 o al 15 novembre senza che il Governo abbia definito la propria linea di azione noi non rinvieremo comunque l'inizio del nostro dibattito.

PRESIDENTE. Di questo non vi è dubbio. Noi svolgeremo — e probabilmente termineremo — il nostro dibattito nei giorni 14 e 15 novembre; successivamente si provvederà alla pubblicazione degli atti della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,20.*